



InnexHub. Giancarlo Turati



Scrittore. Paolo Bricco



Gefran. Maria Chiara Franceschetti



Feralpi. Giuseppe Pasini



L'incontro. Un'immagine dei partecipanti nell'Aula magna di Economia in via San Faustino // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER

Solide e radicate nelle comunità: le piccole fanno grande Brescia

Il legame con il territorio e coi dipendenti sono punti di contatto delle Pmi con il modello di Adriano Olivetti

Enrico Mirani
e.mirani@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Le piccole che fanno grande Brescia. La linfa del nostro sistema manifatturiero. Imprese radicate sul territorio, spesso di matrice familiare, legate ai dipendenti da un particolare rapporto fiduciario di collaborazione. Imprese che hanno una funzione economica ed esercitano (magari inconsapevoli) la responsabilità sociale. Aziende che alimentano il benessere e garantiscono l'equilibrio delle nostre comunità. Imprese come le 500 presenti nello studio condotto dal Giornale di Brescia e dal prof. Claudio Teodori dell'Università statale e che oggi trovate in allegato al quotidiano. Una ricerca presentata ieri nell'aula magna di Economia, che ha permesso di riflettere più in profondità sulla cultura industriale e d'impresa nel Bresciano. Partendo dagli stimoli offerti da Paolo Bricco, giornalista del Sole 24 Ore, autore del libro «Adriano Olivetti, un italiano del Novecento» (Rizzoli). La straordinaria biografia di un grande imprenditore visionario che univa, parole di Bricco, «fattore tecnologico ed elemento umano»; un «innamorato della fabbrica con l'ossessione di non trasfor-

mare i suoi operai in schiavi della stessa».

L'incontro di ieri è stato aperto dal direttore del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini, che ha ricordato come le performance delle pmi bresciane crescano su un territorio con «una forte cultura di impresa, dove le storie delle aziende coincidono spesso con la storia delle famiglie». Non a caso al tavolo dei relatori, insieme al nostro collega Erminio Bisolotti (che con Teodori ha curato la ricerca) e a Paolo Bricco, c'erano due testimoni di queste storie: la presidente della Gefran, Maria Chiara Franceschetti, e il presidente del gruppo Feralpi, Giuseppe Pasini. Con loro anche Giancarlo Turati, presidente di InnexHub.

La fabbrica. Olivetti, ha ricordato Bricco, coltivava l'ambizione di realizzare «una fabbrica efficiente e umana allo stesso tempo». È la ragione per cui nell'azienda di Ivrea c'erano ingegneri, ma anche sociologi, psicologi, intellettuali, scrittori. Adriano, secondo il suo biografo, «era un pezzo di cultura industriale, sociale, politica del Novecento italiano portata all'eccesso». L'esponente - all'ennesima potenza - di un

modo di sentire e di agire diffuso nel contesto del nostro Paese e dell'Europa. Non è ovviamente il caso di fare paragoni, ma alcuni elementi del modello olivettiano si rintracciano anche nel sistema delle nostre pmi.

Ad esempio il legame con il proprio territorio e la sua gente, come hanno sottolineato sia Franceschetti (la Gefran a Provaglio) che Pasini (la Feralpi a Lonato). Un rapporto nato all'epoca dei loro padri, fondatori delle aziende. «Fondamentale - parole di Maria Chiara Franceschetti - è sempre il dialogo con i nostri dipendenti». Brescia, secondo Pasini, «è unica per il particolare senso di attaccamento al lavoro e per la collaborazione fra le parti sociali». Ha sottolineato «la solidarietà del periodo del Covid, con le fabbriche che hanno riaperto. C'è una speciale relazione nata anche con gli scontri sindacali; adesso, però, la nostra manifattura ha un grande capitale umano, con valori che vanno trasmessi ai giovani».

**La cultura di impresa: dialogo con Paolo Bricco
Giancarlo Turati
Giuseppe Pasini
Maria Chiara Franceschetti**

Talenti. A proposito di giovani, Adriano Olivetti era un grande attrattore e promotore di talenti. Alla Gefran, parole di Franceschetti, «coltiviamo un vivaio di giovani con formazione retribuita. Le aziende devono evolversi e cambiare con i giovani, che vanno cresciuti e tenuti in azienda». Secondo Giancarlo Turati va riscoperto il valore del lavoro: «Soprattutto i giovani devono capire che esso è un elemento di ogni progetto di vita». Gli imprendito-



Relatori. Il dibattito sulla figura di Adriano Olivetti con gli imprenditori bresciani

ri, tuttavia, «devono essere coerenti con la loro dichiarata visione industriale e sociale».

Un altro elemento che si ritrova nel modello olivettiano, ma anche nella nostra cultura d'impresa, è stato detto, è l'amalgama fra possesso della tecnica, inventiva che viene dalla manualità, passione. L'ingegnere e l'«artigiano», uno scambio virtuoso di conoscenze, praticato nelle piccole che fanno grande Brescia. Imprese «che rappresentano una forza del nostro territorio», ha ribadito Pierpaolo Camadini, presidente dell'Editoriale Bresciano. Storie di successo, parole sue, «che ci stimolano ad essere autentici nelle relazioni per essere più solidali e far crescere ancora il territorio». //

Sul portale bilanci.gioaledibrescia.it anche altri dati esaminati da UniBs

Le 500 società identificate dal gruppo di lavoro del professor Claudio Teodori dell'Università di Brescia, nel 2021 hanno prodotto un fatturato di 3 miliardi, con un tasso di sviluppo medio annuo composto (Cagr) del 19,5%, valore di rilievo considerato l'ampio orizzonte temporale esaminato, ossia i cinque anni compresi dal 2017 al 2021. La provincia di Brescia vanta tante «piccole» fabbriche, che come dimostrano i numeri esaminati dall'Università Statale verranno raccolti in un

inserto in edicola oggi con il Giornale di Brescia. In un'analisi ancora più ampia tutti i dati sono disponibili anche sul portale bilanci.gioaledibrescia.it (i contenuti sono accessibili agli utenti premium, con sottoscrizione dell'abbonamento annuale al prezzo di 10 euro). «Le nostre 500 imprese - scrive il prof Teodori nella sua relazione - possiedono disponibilità liquide importanti, che possono supportare altri percorsi di investimento: a inizio 2022 erano pari a quasi il 16% del fatturato».